

## l'indagine

## Ma quale crisi, la meccanica corre

**Il consuntivo di Anima: salgono fatturato ed export Fortis: il made in Italy resta leader mondiale in quattro settori**

DA MILANO

**I**l treno dell'industria meccanica marcia a ritmo sostenuto e non ha paura della Cina. Con un fatturato per il 2006 pari a 40.492 milioni di euro e un incremento del 9,1% rispetto all'anno scorso. Oltre a un balzo dell'11,8% dell'export. I dati di preconsuntivo sono forniti da Anima, Federazione delle Associazioni nazionali dell'Industria meccanica varia e affini, nel corso del consueto appuntamento annuale con la stampa tenutosi ieri a Milano. Il 2006 ha rappresentato per la meccanica italiana un anno nel complesso positivo e per il 2007 si prevede un'ulteriore crescita. Da un'analisi delle cifre risulta essere stato determinante per la crescita del settore il contributo fornito dalle esportazioni. In particolare risultano in forte espansione le vendite in Asia (+50,7%), che rappresentano il 17,9% dell'export e sono in recupero anche quelle nel Centro e Sud America (+64,2%). Così, per il prossimo anno ci si attende un fatturato complessivo intorno ai 43.923 milioni di euro, con una crescita media dell'8,5%. «Questa situazione positiva - ha commentato il nuovo presidente di Anima, Ettore Riello - si inserisce in un contesto internazionale di grande stimolo con una crescita dell'economia mondiale che si colloca oltre il 5% per il 2006. È il momento di cominciare a sentirci forti: l'industria è

buona, abbiamo ricchezza. Credo nell'Italia e nelle nostre capacità industriali. È ora di promuovere le potenzialità del "made in Italy" tecnologico, senza timori di confronto con altri Paesi. L'obiettivo è che i nostri standard di qualità diventino il punto di riferimento a livello comunitario e internazionale». Sulla stessa lunghezza d'onda Marco Fortis, vicepresidente della **Fondazione Edison** e docente di Economia industriale e commercio estero all'Università Cattolica. Per il professore occorre cominciare a contrastare i luoghi comuni tipici di alcune tesi «decliniste». Secondo una ricerca della **Fondazione Edison**, il saldo commerciale con l'estero nei settori delle cosiddette «4 A» (abbigliamento-moda, arredo-casa, alimentazione mediterranea-vini, automazione-meccanica) l'Italia resta leader tra i Paesi Ocse davanti alla Germania e al Giappone, mentre a livello mondiale è seconda solo alla Cina. In particolare la parte del leone la fa l'automazione-meccanica, che rappresenta più della metà dei prodotti made in Italy.

